

Carmencita Sanchez

L'uomo che sapeva fare tutto

5 Articolo pubblicato su un giornale australiano¹, il 19-6-1954
 (versione italiana dall'inglese di Vasco Caini)

10 Novantatré anni fa, il 19 giugno 1861, nacque l'uomo che sapeva fare
 tutto.

 Brillante oculista, era inoltre, tra l'altro, botanico, zoologo, etnologo,
 antropologo, poeta, romanziere, pittore, scultore, musicista, agricoltore, in-
 gegnere, artigiano, campione di lotta giapponese e di tiro alla pistola.

 E conosceva 22 lingue.

15 Alla capacità della sua mente sembrava non ci fossero limiti. Poteva ca-
 pire ogni materia, imparare qualunque arte, acquisire qualunque lingua, as-
 sorbire ogni scienza.

20 Se c'era qualche cosa che non sapeva fare, era solo perché non ne aveva
 avuto il tempo, dovendo morire, ancora giovane, davanti al plotone di ese-
 cuzione.

 Eppure il mondo conosce poco di José Protasio Rizal Mercado e Alonso
 Quintos, se si eccettuano le Filippine, ma anche lì i suoi eccezionali suc-
 cessi tendono ad essere subordinati alla sua partecipazione agli sforzi dei
 filippini per rigettare il giogo della Spagna.

25 Nato in una famiglia agiata di derivazione filippina e, alla lontana, cine-
 se, Rizal mostrò presto segni di precocità.

 A cinque anni leggeva la Bibbia, disegnava e modellava in argilla.

 A sette scriveva versi sia in tagalo che in spagnolo.

 A quindici era diplomato in lettere.

30 A venti ritenne opportuno lasciare le Filippine, dopo la rappresentazio-
 ne di una sua operetta² dove prendeva in giro gli spagnoli. Spese la mag-
 gior parte dei successivi dieci anni a studiare all'estero.

35 Deciso a curare la cataratta di sua madre, si laureò in Medicina³ a Ma-
 drid, studiò oftalmologia a Parigi, ed estese la sua istruzione in altre scien-
 ze a Heidelberg, Lipsia e Berlino.

 Sin dai suoi primi anni si era imposto un orario giornaliero che gli ren-
 deva possibile intraprendere due o tre corsi universitari contemporanea-
 mente. Distribuiva la sua giornata in un preciso orario e, con una rigida au-
 todisciplina, sfruttava ogni minuto.

¹ Articolo di giornale sconosciuto, trovato per caso dentro un libro di antiquariato comprato a Sydney.

² *Presso al Pasig*, operetta in un atto, in versi e musica; di carattere religioso, in onore della Madonna.

³ Ma anche in Lettere e Filosofia.

Ma si concedeva anche periodi di svago, e pure nello sport mostrò un'abilità superiore alla media.

In Europa tirava di scherma con grande abilità. Un mese in Giappone e divenne campione di lotta giapponese (ed imparò il giapponese). Una estate in Inghilterra lo vide in pantaloni di flanella per il cricket: si rivelò un affidabile e corretto battitore, uno scaltro lanciatore con *effetto* e un *fielder* svelto come il lampo.

Una volta inviò ad un suo amico un bersaglio alla pistola nel quale aveva piazzato 10 colpi in un cerchio di 20 cm da una distanza di 25 metri.

10 Solo aderendo ad un inflessibile orario giornaliero Rizal riuscì a finire il suo primo grande romanzo, *Noli me tangere*.

15 Comprende più di 200.000 parole, scritte in spagnolo. Rizal lo buttò giù in circa un anno, mentre stava anche studiando una mezza dozzina di altre scienze, scrivendo una grammatica francese e generando un fiume di prosa e versi.

Quando ritornò a Manila si ritrovò vittima di un meccanismo vecchio come la tirannia – scritti, considerati rivoluzionari, furono trovati nel suo bagaglio – e fu inviato al confino a Dapitan nell'isola di Mindanao.

20 Gli spagnoli naturalmente erano al corrente della maledetta reputazione di questo Dapitan, un tutt'altro che salutare caposaldo militare, circondato da paludi e sempre devastato dalla malaria.

Per quattro anni Rizal fu esiliato là come per dare ulteriore manifestazione del suo genio. Invece di farsi uccidere dalla febbre¹, si era subito reso conto che alla base di questo malanno erano le paludi.

25 Così progettò un sistema di drenaggio che le prosciugò ed anche irrigò il limo fertile che affrontò come un agricoltore scientifico.

Egli sistemò il villaggio, introducendo una rete d'illuminazione e portò acqua potabile per parecchi chilometri con un ingegnoso sistema di acquedotti usando bambù e tegole di tetto, murate con calce prodotta cuocendo il corallo².

30 La personalità di Rizal vinse presto i suoi carcerieri³ e, libero di agire seppur privo della vera libertà, continuò la sua vita di perpetua attività.

35 Dalla sua penna scorreva un flusso di poesia e prosa. Perlustrò la campagna intorno, ammassando una collezione di preparati botanici e zoologici, con innumerevoli scritti scientifici, per arricchire i musei di tutto il mondo⁴.

¹ Era questa la speranza degli spagnoli.

² Il corallo è formato da carbonato di calcio e con la cottura a 800 °C diventa ossido di calcio che, con l'acqua, dà calce idrata.

³ Riuscì ad entrare nelle grazie del governatore locale militare che ne rimase conquistato e affascinato; fu disponibile così ad approvare tutti i suoi progetti. La sua capacità di affascinare i guardiani era proverbiale: un ufficiale che lo aveva in consegna chiese di essere esonerato dal servizio perché con lui non si sentiva in grado di esercitare la sua funzione di carceriere.

⁴ Nel museo di Dresda in Germania sono conservati quasi quattrocento suoi preparati di zoologia e botanica e relative relazioni scientifiche, inviati dal suo esilio in Dapitan.

Fondò una scuola, usando metodi ritenuti avanzati anche oggi; creò un ospedale; importò attrezzi agricoli - e mostrò agli agricoltori come usarli.

5 Più notevole ancora, però, allargandosi la sua fama come oculista, fu il fatto che dei pazienti venissero a farsi visitare a Dapitan da tutto l'estremo Oriente, per ricevere il magico tocco del dr. Rizal.

A Dapitan un giorno arrivò un americano cieco accompagnato dalla sua figliastra irlandese. Rizal e la ragazza divennero intimi e l'unione si perfezionò con il matrimonio nella cella del condannato, solo un quarto d'ora prima dell'esecuzione¹.

Rizal alla fine lasciò Dapitan, quando persuase gli spagnoli a mandarlo a Cuba dove imperversava la febbre gialla. Era in viaggio per Cuba quando Manila scoprì un piano di insurrezione e chiese la sua testa.

15 Ritornò a Manila per affrontare un'accusa di tradimento davanti ad un tribunale militare e fu condannato a morte.

È un'ironia della vita di Rizal – e della sua morte – che lui non sia stato mai un agitatore, un focoso anarchico, ma uno spirito ascetico dal carattere mite che aveva sempre invocato riforme costituzionali.

20 Nel complotto che gli costò la vita, aveva più volte perentoriamente rifiutato di prendere parte.

Trascorse la notte precedente alla sua morte nella cella del condannato a scrivere la sua più bella poesia, *L'ultimo addio*, una tenera e splendida elegia che viene recitata da innumerevoli lingue filippine ad ogni anniversario della sua morte.

25 Alle sette del mattino del 30 dicembre, 1896, Rizal fu condotto su un'altura che dominava² la baia di Manila, chiamata campo di Bagumbayan, l'infame patibolo spagnolo locale.

Il suo ultimo desiderio – non essere bendato e non essere fucilato alle spalle – fu accolto solo per metà. Gli fu tolta la benda, ma fu obbligato a volgere le spalle, come traditore, al plotone di esecuzione.

30 Ma, appena sentì l'ordine dell'ufficiale di far fuoco, Rizal fece un ultimo sovrumano sforzo e si girò in modo da cadere con la sua faccia verso il cielo³. Aveva 35 anni, sei mesi e 11 giorni.

35 **NOTA:** l'anniversario della nascita del dr. Rizal sarà commemorato, per la prima volta in Australia, dall'associazione internazionale dell'Università

¹ Il matrimonio è stato testimoniato, ma non certificato, dai sacerdoti gesuiti presenti nella cappella (*capilla*, parte della prigione attrezzata a cappella, dove rimane il condannato a morte fino alla esecuzione), e negato da molti storici.

² L'altura ora è stata spianata per costituire il parco *Luneta* o *Parco Rizal*.

³ Alcuni recentemente sostengono che il mezzo giro fu dovuto all'uso di vecchi fucili Remington con palle molto grosse e tutte tirate sulla parte del cuore che gli dettero un impulso rotatorio tale da farlo cadere con la faccia in alto, ma la versione accettata dall'autrice è testimoniata per iscritto dal medico militare dr. Pietro Saura e Coronas presente alla fucilazione a brevissima distanza.

di Sydney la sera del lunedì prossimo al Salone Holme e Sutherland del Palazzo dell'Unione dell'Università.